

CONVEGNO A UDINE DEL CEVI. APPELLO A TONDO: «PRESSING SU ROMA»

# Acqua, allarme privatizzazione

## L'assessore goriziano Cernic: «È un bene inalienabile. Va difeso»

**TRIESTE** L'acqua verso la privatizzazione? I cittadini costretti a pagare bollette triplicate? L'allarme non è esagerato, la parola passi alla politica. A Renzo Tondo, in primis, serve un pressing della Regione a Roma a contrastare il provvedimento governativo che impone di mettere a gara il servizio idrico anche in Friuli Venezia Giulia. Dal convegno del CeVi, ieri a Udine, ecco l'appello al governatore: vanno alzate le barrierte.

A Palazzo Florio, davanti a una platea di amministratori locali e consiglieri regionali, Massimo Moretuzzo, responsabile settore acqua del CeVi, riassume quanto già scritto via lettera ai sindaci della regione: con il decreto legge dello scorso 9 settembre il consiglio dei ministri sancisce l'obbligo per Ato e Comuni di consegnare al mercato, entro il 2011, la gestione dell'acqua potabile. In sostanza, è la denuncia del CeVi, un regalo agli interessi delle grandi multinazionali, un «nuovo business per i

privati e gli istituti di credito».

In sintesi il governo, con questo provvedimento, sancisce come via ordinaria per la gestione dei servizi pubblici locali, acqua inclusa, l'affidamento al mercato attraverso gara o l'assegnazione a società mista, in cui il socio privato, scelto attraverso gara, possiede non meno del 40%. Se il decreto verrà convertito in legge entro il termine previsto del 24 novembre, consigli comunali e sindaci saranno espropriati della gestione idrica consegnata appunto al mercato. Una novità che a Roma ha già creato diffuse perplessità anche all'interno della maggioranza. L'altro ieri, al primo passaggio per la conversione in legge del decreto, sono stati presentati oltre cento emendamenti in commissione Af-

fari istituzionali del Senato.

In regione la prima reazione arriva da Gorizia. «Si dovrà fare tutto il possibile per evitare che si chiuda il cerchio sulla privatizzazione» dice l'assessore provinciale all'

Ambiente Mara Cernic ricordando che Gorizia è, sull'acqua, pubblica al cento per cento e con le tariffe più basse possibili: un euro a metro cubo. «Ci faremo parte attiva in tutte le sedi per difendere un bene inalienabi-

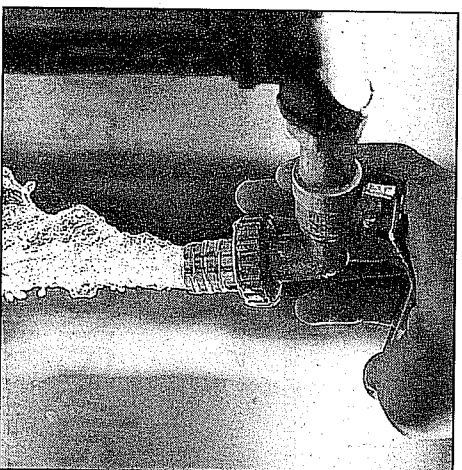
le», sottolinea l'assessore isontina. L'amministratore delegato di IrsAcqua Paolo Lanari aggiunge: «Siamo l'unica società concessionaria in regione in regola con le norme comunitarie, abbiamo avviato un piano di in-

vestimenti da 250 milioni di euro totalmente finanziati, di cui 63 milioni già in corso. Per la nostra azienda sarebbe folle trovarci costretti alla privatizzazione».

Oltre all'appello alla politica ci sono anche le buone pratiche. Il CeVi propone tra l'altro una campagna a favore del consumo dell'acqua di rubinetto nelle famiglie, nelle scuole e nei luoghi pubblici, come per esempio ha fatto il comune di Remanzacco che avvierà a breve il progetto «casa nell'acqua». E ancora si pensa a una revisione della legge regionale per permettere almeno ai piccoli comuni e ai comuni di montagna di gestire in proprio il servizio. Questo a fronte dell'esperienza maturata in regione dopo il recepimento della legge Galli che, ricorda il CeVi, ha visto la conseguente tenace protesta di alcuni sindaci montani critici sulla gestione di Carniaque, «più costosa, meno efficiente e più lontana dai cittadini della precedente gestione comunale».



Renzo Tondo



Verso la privatizzazione delle risorse idriche